

La Pro Cadenazzo-Robasacco, tra tradizione e nuovi progetti



Il mulino del Precassino

La Pro Cadenazzo-Robasacco è una delle associazioni più radicate e vivaci del territorio. Nata più di sessant'anni fa, ha saputo rinnovarsi nel tempo, ampliando il proprio raggio d'azione e mantenendo un legame profondo con la comunità, la cultura e il paesaggio. Con il comitato (composto dal presidente Christian Rivola e dai membri Sergio Tami, Caterina Gianini, Amanda Steiner, Massimo Cusano e Robin Cattaneo) abbiamo ripercorso la storia, le attività e le prospettive future di questa realtà, che oggi si propone come un vero motore di idee e di collaborazioni per il comune e la regione. La parola, dunque, al presidente Rivola.

Quando è nata la Pro Cadenazzo e quali sono state le tappe principali della sua evoluzione?

La Pro Cadenazzo è nata 65 anni fa, poi con il progetto aggregativo che ha unito Robasacco a Cadenazzo, è diventata Pro Cadenazzo-Robasacco. Si è trattato di un'aggregazione semplice e che si è svolta in modo del tutto naturale. Da allora le due frazioni hanno mantenu-

to la propria identità, ma con una logica territoriale e una dinamica comune. La nuova Pro ha saputo valorizzare anche la montagna, integrando le Terre del Ceneri accanto al nostro sbocco classico che è il Parco del Piano di Magadino.

Quali erano le esigenze iniziali e come si è trasformata l'associazione nel tempo?

Come molte altre realtà associative, la Pro ha attraversato momenti di difficoltà, soprattutto per la mancanza di risorse umane. Mi avevano proposto più volte la presidenza, ma ero impegnato professionalmente nella valorizzazione del Mulino del Precassino e nel progetto delle Terre del Ceneri. Quando questi progetti si sono conclusi, ho accettato la presidenza con l'idea di rinnovare il rapporto con il territorio: legarsi ai tre poli cantonali, al Parco del Piano e al Monte Ceneri come montagna simbolica che unisce. Volevo che la Pro diventasse più culturale, più aperta, più attiva nel dialogo con le istituzioni e le altre associazioni.

In che modo è cambiato l'approccio?

Siamo passati da attività tradizionali, come la donazione di panchine o fontane, a progetti più culturali e identitari. Abbiamo creato foulard, cartoline e magliette ispirate alle Terre del Ceneri. Il sito web è diventato un punto di riferimento, arricchito da immagini e documenti. E abbiamo cercato di posizionarci non solo a livello locale, ma anche cantonale, sfruttando la posizione geografica privilegiata di Cadenazzo, che unisce Bellinzona, Locarno e Lugano.

Ci può fare qualche esempio concreto di attività culturali e didattiche?

Un progetto importante è legato alla Giornata svizzera dei mulini: la Pro, proprietaria del Mulino e Pesta del Precassino, vi partecipa ogni anno. È un manufatto unico in Ticino, insieme a uno presente in Valle Maggia, e rappresenta un patrimonio storico e didattico prezioso. Durante la giornata apriamo il mulino al pubblico, maciniamo l'orzo e prepariamo la zuppa secondo una ricetta antica. È un evento molto apprezzato da fa-

miglie e visitatori che arrivano anche da oltre san Gottardo.

Collaboriamo anche con le scuole elementari, medie e professionali: il mulino diventa un'aula didattica all'aperto, dove si studiano il castagno, la storia rurale, la lavorazione dell'orzo. Con le scuole professionali abbiamo realizzato lavori concreti di restauro e manutenzione dei sentieri, dei tetti, delle aree boschive.

E sul piano ambientale e paesaggistico?

Abbiamo promosso, con Federlegno, un progetto di riconoscimento degli alberi lungo i sentieri tra il Ceneri e Cadenazzo: ogni albero importante è segnalato con la sua tipologia e la sua età. È un modo per educare alla conoscenza del bosco e del territorio, spesso dato per scontato. Inoltre, collaboriamo con il gruppo sentieri per la cura delle selve castanili e dei corsi d'acqua: la presenza della Pro sul territorio stimola una gestione attenta e sostenibile dell'ambiente.

Come si sostiene finanziariamente l'associazione?

La Pro è gestita con grande attenzione finanziaria. Abbiamo circa ottantamila franchi di riserva, che è notevole per un'associazione come la nostra. Ci finanziamo con la vendita di gadget, come le magliette realizzate in collaborazione con Inclusione Handicap, con la tombola di gennaio, con le donazioni e con la partecipazione alle sagre. Alcune



Anche cinema all'aperto

aziende, presenti sul territorio, ci sostengono acquistando grandi quantitativi di prodotti o biglietti. Cerchiamo sempre di coprire le spese dei progetti senza pesare sulle casse pubbliche.

Quanti soci avete oggi?

Un numero importante che ha comunque sempre bisogno di essere stimolato. La tassa è contenuta e molti ex cadenazzesi, o persone che vivono altrove, continuano a sostenerci anche da lontano. Anche alcune aziende contribuiscono regolarmente.

Qual è il rapporto con i giovani?

I giovani partecipano volentieri agli

eventi più dinamici, come la Sagra del Paese o il cinema all'aperto, che organizziamo da due anni e riscuote molto successo. Devo dire che quando il progetto è interessante, i giovani rispondono. Per esempio, recentemente, si è aggiunto un ragazzo di 24 anni al comitato, e questo è un segnale positivo. Credo che il segreto sia stimolare entusiasmo: se c'è un progetto concreto e coinvolgente, tutti partecipano con entusiasmo.

Avete anche attività legate alla promozione culturale e alla memoria del territorio.

Sì, abbiamo creato la figura degli "ambasciatori del Comune": una ventina di persone che, pur vivendo altrove, si sono distinte nei loro ambiti mantenendo un legame con Cadenazzo o Robasacco. Ci sono personalità come Fulvio Caccia, ex consigliere di Stato, o l'artista Ivo Soldini, ma anche giovani professionisti che lavorano in Svizzera e all'estero. È un modo per raccontare il paese attraverso le persone che lo rappresentano.

Collaborate anche con realtà private o istituzionali?

Sì, negli ultimi anni abbiamo intensificato anche queste sinergie. Per esempio, stiamo organizzando la "Serata degli imprenditori", che vorremmo diventare un appuntamento annuale. La prossima edizione, fissata per il 25 marzo 2026, sarà dedicata alla logistica sostenibile: un tema importante per Cadenazzo, dove il traffico è spesso un problema. Inviteremo Andrea Galli, premiato come miglior imprenditore svizzero nel 2025 e





rappresentanti di aziende all'avanguardia e sostenibili. Tutto è organizzato su base volontaria, con il supporto del Comune per gli spazi e i servizi.

Ci sono progetti futuri legati al turismo o alla valorizzazione del territorio?

Abbiamo diverse idee. Una è quella di organizzare colazioni al mulino, abbi-

nandole al treno turistico del Gottardo, che fa tappa a Cadenazzo. L'idea è che i passeggeri possano scendere, fare colazione con prodotti del territorio e scoprire il Parco del Piano in bicicletta.

Un altro obiettivo è far vivere il mulino anche con eventi culturali: concerti di musica classica, serate letterarie, la Notte del racconto, o attività di team building per aziende. Il mulino è un luogo ideale

per ritrovare un contatto autentico con la natura.

E per quanto riguarda Piazza Ticino?

È un luogo che ci sta molto a cuore. Si trova in cima al Monte Ceneri, con cinque bandiere e una vista magnifica. È riconosciuta come tappa del Grand Tour of Switzerland. Vorremmo renderla più viva, organizzando un paio di eventi an-



nuali in collaborazione con i comuni di Cadenazzo, Monteceneri e Gambarogno. Sarebbe bello che diventasse un punto d'incontro cantonale, con eventi culturali di respiro più ampio.

Se potesse chiedere qualcosa alle istituzioni per facilitare il vostro lavoro, cosa chiederebbe?

Chiederei maggiore attenzione per due aree: le Terre del Ceneri e il Parco del Piano di Magadino. Cadenazzo si trova proprio al centro del Parco e potrebbe avere un ruolo di stimolatore, di ponte tra le varie realtà. Ma serve una visione più condivisa e più coraggiosa soprattutto dai due poli, anche con il coin-

volgimento degli agricoltori. Guardando a esempi come Poschiavo, dove l'agricoltura è diventata anche esperienza turistica e culturale, si capisce che il Parco del Piano potrebbe essere un territorio da valorizzare ancora meglio.

Qual è infine il messaggio che vorrebbe lasciare ai soci e alla popolazione?

Penso che in un mondo come il nostro, tra opportunità e contraddizioni, valga sempre la pena impegnarsi per il territorio, per le sue peculiarità e le sue tradizioni. Anche se non si è patrizi o residenti permanenti, Cadenazzo può influenzare positivamente tutto il Ticino

grazie alla sua posizione e alla sua energia. Diventare soci, dedicare un po' di tempo o di risorse, è un modo concreto per partecipare a un progetto comune, per investire in una comunità viva e accogliente.

L'incontro con il presidente Christian Rivola restituisce l'immagine di una Pro Cadenazzo-Robasacco che non si limita a conservare il passato, ma ha anche uno sguardo verso il futuro. Tra cultura, territorio e senso di appartenenza, l'associazione continua a essere un punto di riferimento per chi crede nella forza delle idee e nel valore della comunità.



Tutti a visitare il mulino durante la giornata di porte aperte



Un territorio che si estende anche sul Piano

dal 1985
BRICO
www.bricoshop.ch

SEMPRE VICINO A VOI.

MOBILIO
DA OFFICINA
A 2 ELEMENTI
FAGGIO

KRAFTWERK

SCONTO -53%
CHF 299.-
INVECE DI CHF 643.-

SET VALIGIA
PORTA UTENSILI fortec
127 PEZZI UTENSILI

SCONTO -28%
CHF 99.90
INVECE DI CHF 139.45

*Offerta Intesa IVA inclusa. Valida fino al 10.01.2026 o fino a esaurimento scorte